

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Hereafter

Regia: Clint Eastwood
Sceneggiatura: Peter Morgan
Fotografia: Tom Stern
Montaggio: Gary D. Roach, Joel Cox
Musica: Clint Eastwood, Gary D. Roach
Scenografia: James Murakami
Interpreti: Matt Damon (GeorgeLonegan),
Cécile de France (Marie Lelay),
Frankie McLaren (Marcus),
George McLaren (Jason), Thierry Neuvic
(Didier), Jay Mohr (Billy), Richard Kind
(Christos), Lyndsey Marshal (Jackie),
Bryce Dallas Howard (Melanie),
Marthe Keller (Dott.ssa Rousseau),
Tom Beard (Il prete) Jenifer Lewis
(Candace), Annette Georgiou (Infermiera
June) Jack Bence (Ricky), Derek Jacobi (Se
stesso), Steve Schirripa (Carlo).
Produzione: Clint Eastwood, Kathleen
Kennedy, Robert Lorenz per Malpaso
Productions. The Kennedy/Marshall
company, Road Rebel
Distribuzione: Warner Bros Pictures Italia
Durata: 129 min.
Origine: Usa 2010

Il Regista

Il mito si nasconde in uno sguardo: lo sguardo gelido che ha fatto la fortuna dell'attore e lo sguardo sensibile e profondo di un regista capace di cogliere le sfumature e di creare Cinema.

Clint Eastwood nasce nel 1930 a San Francisco, figlio di un operaio e di una casalinga. Dopo la laurea in scienze economiche, si arruola nell'esercito. Abbandona dopo poco la carriera militare e svolge numerosi lavori, sino al 1954 quando ottiene un contratto con la Universal e inizia a recitare in b-movie horror. La consacrazione arriva grazie a due grandi del cinema: Sergio Leone e Don Siegel. Per il regista italiano interpreta il cowboy imperturbabile in *Per un pugno di dollari* (1964), *Per qualche dollaro in più* (1965) e *Il buono, il brutto e il cattivo* (1966). Per Siegel veste i panni del duro metropolitano in *L'uomo dalla cravatta di cuoio* (1968), *La notte brava del soldato Jonathan* (1971), *Ispettore Callaghan: il caso Scorpion è tuo!* (1971) e *Fuga da Alcatraz* (1979).

Negli anni '60 recita in numerose opere, accettando ruoli differenti, nel tentativo di non farsi intrappolare in un unico genere. Le sue prove d'attore, apprezzate e ben retribuite, permettono a Eastwood di guadagnare cospicue somme di denaro che investirà fondando la sua casa di produzione, la Malpaso, grazie alla quale coronerà il sogno di diventare produttore e regista. Nel 1971 esordisce dietro la macchina da presa, dirigendo il documentario *The Beguiled: The Storyteller*, poi realizza il suo primo lungometraggio *Brivido nella notte*, che non riscuote, però, successo. Gli anni '70 vedono Eastwood imporsi come attore in opere come *Una calibro 20 per lo specialista* di M. Cimino. Prosegue, parallelamente, la carriera registica, realizzando film di successo come *Il texano dagli occhi di ghiaccio* (1976). Negli anni '80 inizia una fase di declino per l'attore che prende parte a progetti di scarso successo (*La Recluta* del 1990 e *Pink Cadillac* del 1989). Quando la stella dell'attore sembra ormai tramontata, arriva improvvisa la rinascita: nel '92 interpreta e dirige *Gli Spietati*, con il quale vince quattro premi Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. Dietro la macchina da presa si cimenta in generi differenti (*I ponti di Madison County* del 1995, *I giardini del bene e del male* del 1997) e ottiene apprezzamenti e riconoscimenti con opere come *Mystic River*. La vera consacrazione arriva, però, nel 2004 con *Million Dollar Baby*, opera grazie alla quale ottiene quattro statuette agli Oscar. Nel 2006 dirige un dittico che affronta da punti di vista differenti il conflitto tra Usa e Giappone durante la seconda guerra mondiale (*Flags of our*

fathers e *Letters from Iwo Jima*). L'anno successivo realizza *Gran Torino* e *Changeling*, con i quali ottiene un enorme consenso di critica e pubblico. Il 2010 è l'anno di *Invictus*, biopic su Nelson Mandela. Nel 2011 esce nelle sale *Hereafter*.

Film

All'alba dei suoi 80 anni, Clint Eastwood affronta il tema-tabù del mondo occidentale: la morte. Lo fa attraverso il suo celebre sguardo, quello di un regista abilissimo, coraggioso e mai retorico.

In *Hereafter* - letteralmente l'Aldilà - la narrazione procede su tre binari differenti: George Lonagan è un operaio americano che può vedere i morti; Marie Lelay è una giornalista francese che ha vissuto un'esperienza di pre-morte dopo essere stata investita dallo tsunami; Marcus è un bambino inglese che ha perso il fratello gemello in un incidente stradale ed è stato separato dalla madre tossicodipendente. Per motivi diversi, ciascun personaggio vive la propria vita puntando lo sguardo verso l'aldilà...

Cos'è, dunque, l'aldilà? Forse il pretesto per imparare qualcosa sulla vita; la morte, nelle sue diverse forme, possiede la forza di donare senso alle esistenze, di intrecciare destini e di cambiare le vite. Con questo film, prodotto da Spielberg e tratto da uno script di Peter Morgan (già sceneggiatore di *Frost Nixon* e *The Queen*), Clint Eastwood mostra, per l'ennesima volta (se ancora ve ne fosse bisogno!), tutto il suo talento, perché è capace di realizzare un'opera elegante e poetica in cui il tema insidioso diviene pretesto per uno sguardo nelle storie e nell'umanità della gente, vicina e uguale di fronte alla morte. Non un semplice film sul mondo ultraterreno, non un banale tentativo di sostenere la tesi del paranormale, non uno sforzo finalizzato a convincere il pubblico sull'esistenza di "qualcosa oltre la vita", ma un'opera sincera, in cui la possibilità di un aldilà assume e veicola senso solo nell'intimo rapporto con la vita e con i suoi protagonisti. Il regista non tinge un aldilà mistico o religioso, ma semplice, asettico e non retorico.

La scelta di una colonna sonora minimale, composta al pianoforte dallo stesso regista, contribuisce a non banalizzare l'opera, interviene con discrezione, collaborando a donare un senso poetico al film.

Le prove d'attore appaiono convincenti, da Matt Damon sofferente ed emozionante a Frankie McLaren (il piccolo Marcus) solo e alla disperata ricerca di un appiglio. La struttura corale del film, che per certi versi ricorda opere precedenti, come *Mystic River*, moltiplica i punti di vista e getta sguardi differenti - probabilmente non da tutti condivisi - sull'indefinito e non definibile *Hereafter*.

A cura di **Alberto Celin**

Alessandra Arnò

Save our souls

Anno 2008, *Durata* 2'46

Per informazioni: *Giorgio Fedeli*
Presidente di VisualContainer,
giorgio@visualcontainer.org
www.visualcontainer.org
www.visualcontainer.tv
www.dotbox.it

La struttura predominante iniziale ricorda lo studio delle tre figure alla base della Crocifissione di Bacon. In mezzo a queste figure in attesa appare un essere superiore che poi scatenerà una serie di eventi. Il video ha diversi livelli di lettura, mostra la metafora della vita umana, sia laica che religiosa, che si conclude con un mare in tempesta.. Un finale che lascia in sospeso e prelude ad un nuovo inizio ciclico.